

Cari delegati, delegate, invitati ospiti e compagni, ma soprattutto amici e amiche, celebriamo oggi il nostro XVIII° Congresso Territoriale e torniamo a vederci con alcuni di voi finalmente in presenza dopo questi due anni estremamente difficili. Abbiamo dovuto affrontare tutti, un nemico a cui non eravamo preparati, che ha portato via donne, uomini, bambini, anziani, amici e parenti senza fare distinzione alcuna. Anche se il tasso di mortalità è stato dichiarato basso, troppe sono state comunque le vittime per un paese che si professa moderno.

Nessuno di noi all'inizio del 2020, avrebbe immaginato tutto quello che poi è avvenuto: il mondo in lockdown, ospedali al collasso, distanziamento sociale, paura di essere contagiati e come ho prima detto morti. La pandemia ha sconvolto e sconvolge ancora le nostre vite, con un enorme impatto sulla società e sull'economia. L'Italia è stato il primo paese occidentale ad imporre il lockdown in modo rigido, ciò però a fronte della tutela della salute di tutti ha causato un impatto importante sull'economia del paese. In conseguenza di ciò anche il mercato del lavoro è cambiato, con una riorganizzazione delle attività lavorative e delle produzioni. Il sindacato ha giocato un ruolo fondamentale nella gestione dell'emergenza, garantendo una tenuta sociale. Non solo grazie al blocco dei licenziamenti, ma anche grazie a precise misure anti-covid con cui le aziende sono riuscite a ripartire ed anche al ricorso allo smart working con il lavoro a distanza. Quest'ultima sembra ormai prassi assimilata e persistente per molte figure.

Passatemi però un commento su questa vicenda, perché la cosa che non ho digerito credetemi, è stata quella di mettere un popolo, gli uni contro gli altri, chiamando all'irresponsabilità dei giovani o alla fragilità degli anziani, usando la vecchia tattica del "Dividi et Impera", per nascondere le gravi responsabilità in alto. Sappiamo che gran parte di queste responsabilità e conseguente impreparazione è stata dovuta a governi che si sono succeduti, i quali firmavano documenti a livello internazionale, garantendo tutte le misure precauzionali in tal senso, ed a cui non hanno destinato le risorse necessarie.

XXVIII Congresso Territoriale FenealUIL di Frosinone  
"VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO"

Attenzione con ciò non sto dicendo che il problema Covid non sarebbe sussistito, ma sicuramente sarebbe stato in parte arginato. Dovrebbero spiegarci pertanto, perché il sistema sanitario è collassato così rapidamente, perché i posti di terapia intensiva sono così inferiori ad altre nazioni dell'UE, dovrebbero dirci insomma dove finiscono i soldi di tutte le tasse che i cittadini pagano, se poi per avere delle cure tempestive sono costretti a rivolgersi al sistema privato. Ci rendiamo oggi conto, di quanto il nostro sistema sanitario non sia adeguato e di come esso sia rimasto indietro al vecchio secolo, in un mondo che accelera prepotentemente come ha fatto il virus.

Vi ricordo però che questo settore così bistrattato ed allo stesso tempo lungimirante, ha attuato ormai da un ventennio un welfare sanitario a sostegno dei lavoratori, proprio per sopperire a queste carenze e sostenendo le spese sanitarie dalle famiglie.

La cosa interessante e che mi lascia allo stesso tempo sconcertato, è che ad oggi, abbiamo green pass e tracciamenti continui delle persone. Il richiamo ad un'identità digitale, visite di controllo che vengono fatte attraverso una webcam, vaccini a scadenza programmata che vanno rinnovati, ma ancora non abbiamo pensato ad una cartella sanitaria on-line di ognuno di noi, gestita dalle asl e medici curanti. Pensate ad una persona che si sposta per una visita da una asl ad un'altra, più che in un centro specializzato (*di solito con un faldone di cartelle che neanche capisce*) e che magari ha una nuova patologia. Un medico avrebbe un quadro clinico generale, ivi comprese malattie pregresse, farmaci assunti ed effetti collaterali verificabili da assunzione di nuovi farmaci.

Pensate a come sarebbe stata o potrebbe essere in futuro controllata la prevenzione di focolai, dove persone di una stessa zona o stessa famiglia, avvertono sintomi ricollegati ad una malattia virale o trasferibile per via aerea, a come potremmo capire in quali zone un virus si muove e dove si trasferisce, probabilmente capendone anche il perché. Mi spiace continuare a parlare di Covid, ma lo faccio perché il tempo ci porta a dimenticare, e nessuno deve dimenticare o sottovalutare quanto successo, in un mondo in cui i virus diventano sempre più aggressivi e le risposte risultano spesso poco efficaci o poco tempestive.

XXVIII Congresso Territoriale FenealUil di Frosinone  
“VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO”

La pandemia ci ha fatto capire inoltre quanto sia importante la salute, quanto sia prioritaria la prevenzione. Con le misure di contenimento, essa è entrata a mani basse nelle aziende e anche nei nostri cantieri. Allora mi domando se non sia il momento di aprire un tavolo con il governo, per far sì che i costi della sicurezza e tutto ciò che ne consegue fino ad arrivare a materiali e DPI, abbia un’Iva al 4% e non al 22%. Magari inserendo come contropartita pene più aspre per chi non le rispetta, perché anche in questo caso stiamo parlando di vite salvate. Per questa Federazione Sindacale non vi è alcuna differenza tra un paziente immobilizzato in barella ed un lavoratore imbracato su un ponteggio, ma vi è una notevole differenza tra una scarpa da ginnastica ed una antinfortunistica.

La Uil ha già promosso da tempo infatti, la campagna “*0 morti sul lavoro*”. Una battaglia che, avviata in tempi non sospetti, attraversava tutti i settori del mondo del lavoro. Come dice Bombardieri infatti, abbiamo dimostrato alle altre OO.SS, alle controparti ed all’opinione pubblica, che questa fosse una scelta giusta, poiché salvare la vita e garantire la dignità del lavoro, dare la possibilità ad una lavoratrice o un lavoratore di tornare incolume dalle proprie famiglie, è un principio su cui non si deve neanche discutere. Pertanto in un settore come il nostro finalmente in ripresa e con un aumento esponenziale del lavoro, c’è un contro principio al nostro, che va combattuto. Il principio che il profitto giustifica qualsiasi scelta. Questa è una questione culturale che va estirpata, da un paese che vuole ripartire in modo etico. Questa condizione imprescindibile, ci permetterà di ricostruire e ridisegnare un’Italia più giusta, un paese in grado di rispettare i lavoratori e le lavoratrici e di conseguenza i cittadini. Pertanto se qualcuno pensa che il nostro sia un semplice slogan, si sbaglia, poiché la Uil non smetterà di battersi in tal senso fino al raggiungimento dell’obiettivo datosi.

Perdonate alcune mie digressioni ed alcuni sfoghi all’interno di questa relazione, ma sono preoccupato per il futuro, per i giovani, per i nostri figli e per il mondo che gli stiamo consegnando. In tutto questo caos almeno una nota lieta poiché una crisi divenuta strutturale di oltre un decennio, ci appare superata. Ricordo ancora bene però l’inizio, era il lontano 2007 quando vi furono le prime avvisaglie.

XXVIII Congresso Territoriale FenealUil di Frosinone  
"VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO"

L'aver superato insieme però tutto ciò, deve animare con maggior forza la nostra volontà di andare avanti, deve darci maggior senso di responsabilità, senso del dovere. Non solo nei confronti dei nostri iscritti, ma di tutti i lavoratori che hanno riposto in noi la loro fiducia in questo lungo periodo, non solo a livello contrattuale, ma come innalzamento della qualità di vita, tanto da traghettarci finalmente fuori dal buio generale ed iniziando una lenta quanto speriamo duratura ripresa.

Il pil nel 2021 segna un +6.63% nonostante ci siano stati licenziamenti di massa alla scadenza del blocco. A questo risultato ha contribuito il settore dell'edilizia con il 22%, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici.

Il 2021 pertanto ha visto una crescita dell'occupazione di circa 150.000 unità, ma mancano all'appello più di 800.000 posti di lavoro dell'anno 2019, per un totale di più di 13 milioni di disoccupati. È necessario pertanto cambiare il nostro modello economico e promuovere una politica redistributiva che possa eliminare disuguaglianze e garantire futuro ai giovani.

Con la spinta del PNRR, nei prossimi cinque anni, l'occupazione potrebbe crescere fra 1,3 e 1,7 milioni di unità, a seconda dello scenario economico preso a riferimento. Entro il 2026 andranno realizzati tutti gli investimenti previsti dal piano di ripresa e resilienza (PNRR). Non possiamo permetterci di fallire e sprecare l'ultima grande occasione di far tornare l'Italia su un percorso di crescita stabile, in una dimensione economica e civile più giusta ed inclusiva. Molti danno per scontato che il Piano di Rilancio e Resilienza che gestirà questa spesa, dovrà portare un aumento duraturo della crescita dell'economia, facendoci uscire dalle secche della stagnazione dell'ultimo ventennio. Attenzione se spesa male però questa montagna di soldi potrebbe addirittura ostacolare la crescita, se non addirittura avere un effetto boomerang.

Occorrono stazioni appaltanti di dimensioni medio grandi in grado di gestire progetti di grosse dimensioni, invece delle miriadi che esistono e che da tempo chiediamo di ridurre ed efficientare. Occorre dotare le PA di tecnici in grado di attuare e monitorare il piano. I soldi vanno spesi presto ma anche e soprattutto bene, se vogliamo cambiare le cose. Su questo è importante tenere alta la guardia e valutare i fatti più che le parole.

XXVIII Congresso Territoriale FenealUil di Frosinone  
"VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO"

In questo scenario pertanto, il motore dell'edilizia gira finalmente a pieno ritmo. La conferma arriva dai dati dell'Osservatorio nazionale delle Casse edili relativi al preconsuntivo annuale 2021 (*ottobre 2020-settembre 2021*): + 24% di ore lavorate rispetto al 2020, ma anche crescita del +12% rispetto al 2019. Non stime o previsioni ma attività reale. L'attuale fase del mercato delle costruzioni è caratterizzata da una crescita sostenuta da politiche pubbliche espansive. Gli incentivi fiscali hanno acceso la ripresa e spingono l'attività privata, così come le risorse del PNRR alimenteranno il mercato pubblico. La crisi che ha duramente colpito il nostro settore è ormai solo un lontano ricordo. A dimostrarlo sono tutti gli indicatori a nostra disposizione ed ecco perché auspico una firma a breve dell'EVR su questo territorio, ma in tutto ciò abbiamo anche alcune criticità.

Prima tra tutte la carenza di manodopera, in particolare di quella qualificata e specializzata, le inefficienze della pubblica amministrazione e in generale la macchina burocratica del nostro sistema, con la quale ogni giorno le imprese devono confrontarsi a tutti i livelli, dal superbonus allagrande opera pubblica. Infine l'attualissimo tema del caro materiali, innescato dalla pandemia e accentuato dal conflitto in Ucraina, che ha accelerato l'aumento dei costi dell'energia e di forniture strategiche per il settore, come quello del prezzo dell'acciaio e di moltissimi altri materiali da costruzione, sul quale l'intervento governativo non è stato sufficiente, e il rischio è che questa problematica, se non affrontata in modo concreto ed organico, potrebbe rappresentare il vero ostacolo alla crescita.

Riguardo al primo dei problemi appena elencati, stiamo di nuovo assorbendo manodopera estera, a causa del poco appeal che questo settore ormai ha verso i giovani. Ma come si può pensare che possa essere attraente un settore dove se le cose vanno bene, prendi ciò che ti è dovuto, e che quando arriva una crisi ti costringe a lavorare sottopagato o a rincorrere stipendi arretrati, o vedendo il GNF ed APE, come un puro miraggio. Adesso che non me ne voglia la controparte datoriale, poiché il mio è un rimarcare quanto accaduto e non di certo attaccare le imprese serie, che hanno continuato a lavorare con diligenza in mezzo alle difficoltà. Lasciatemi dire però che esse sono sempre troppo poche rispetto alla platea.

XXVIII Congresso Territoriale FenealUil di Frosinone  
"VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO"

Ben venga pertanto la risposta data dal Contratto Nazionale all'appiattimento del settore verso i livelli base I° e II°, rendendo di fatto il I° un livello di ingresso ed il II° facilmente superabile.

Il sistema casa, ha seguito per certi aspetti quello dell'automotive, non si tratta più di semplice mattone e cemento. Ormai attraverso il concetto di risparmio energetico dettato dalle "Passive House, abbiamo, impatto acustico, energetico e termico, dato pannelli, isolamento e centraline. Abbiamo domotica, trasmittanza e conseguenti indici, che distinguono gli immobili non solo per le loro volumetrie, ma bensì per ciò che essi riescono a sviluppare in termini di performance e risparmio. Se ne deduce che il sistema si sia evoluto notevolmente.

Se ciò è veritiero però, come si può pensare di far credere che le maestranze siano rimaste generiche e non si siano specializzate. Tornando pertanto al problema della manodopera che stiamo riscontrando, faccio un appello alla Confederazione oltre che alle PP.SS. Perché non aprire un tavolo a cui partecipino anche gli Istituti Previdenziali? Poiché a meno che non ci sia un'economia galoppante e non mi pare questo il nostro caso, per un settore che tira, c'è spesso un settore che è fermo o che ha subito una contrazione, in cui i lavoratori sono in uno stato di Cassa Integrazione, se non a rischio licenziamento.

Il suggerimento che mi permetto di dare, visto anche quanto si parli di processi di riqualificazione, è che noi come sistema edile non siamo disposti solamente ad assorbirli, ma anche a riqualificarli attraverso i nostri EE.BB. Non si avrebbe pertanto il doppio vantaggio nel dare una risposta al mercato del lavoro, e come conseguenza, scaricando i costi dell'Inps derivanti dai fermi aziendali e conseguenti stati di Cig, non garantiremmo una retribuzione più alta data da lavoro e quindi anche tasse per lo stato. Il mondo del lavoro ha cambiato pelle da diverso tempo, per cui il famoso mito del posto fisso per i nostri giovani appare come un miraggio, allora dinanzi a tanta volatilità ed incertezza, è compito di tutti noi cercare di accompagnarli attraverso percorsi che possano garantire occupazioni diverse, ma comunque costanti anche se non continuative.

XXVIII Congresso Territoriale FenealUIL di Frosinone  
"VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO"

Venendo a noi ed alla nostra Federazione, voglio allora cominciare dai nostri numeri, che in un'Organizzazione Sindacale sono sostanza, avendo dovuto correre così velocemente per mettere in piedi questo Congresso, ed in un momento pieno di impegni per tutti noi, a partire dal CCNL fino alle discussioni sul territorio.

Abbiamo cercato di raggiungere il maggior numero di iscritti. Su 3000 lavoratori iscritti a questa categoria ne abbiamo coinvolti la quasi totalità, risultato che evidenzia ancora una volta gli stretti rapporti che abbiamo e che pochi territori in Italia possono vantare. Abbiamo effettuato assemblee nei punti cardine: Frosinone, Cassino, Sora, Anagni ed inoltre nei maggiori centri con concentrazione di lavoratori edili: Ferentino, Veroli, Alatri e Boville, arrivando fino ad Atina. Questo ci ha permesso di avvicinare molte persone e renderle partecipi di ciò che questa Feneal vuole fare nel prossimo futuro, cogliendo inoltre dalla partecipazione, quanto sia importante questo settore per il nostro territorio, per tutta la regione, per l'Italia, e non solo per il Bonus 110, lo dico sempre, l'edilizia è un settore autoctono che reinveste le risorse nel proprio territorio e non all'estero.

La nostra categoria è la prima all'interno della UIL territoriale in ordine di iscritti tra quelle attive, e nonostante abbia perso in numeri assoluti a causa dei tanti troppi licenziamenti avvenuti in oltre un decennio, ha mantenuto la propria rappresentatività nella Cassa Edile ed è cresciuta nell'Edil Cassa del Lazio.

Visto pertanto che il mondo del lavoro è cambiato, proprio in ragione di ciò la nostra Confederazione partendo dal livello Nazionale, ha deciso di cambiare pelle, di rendersi più snella e dinamica, ed allo stesso tempo più trasparente. Riorganizzata da regole certe ed uguali per tutti, a difesa del sistema e degli iscritti, bisogna anche dire però che la Feneal ha già attuato questo processo da diversi anni.

Stiamo vivendo in tutto ciò, una fase davvero cruciale, con un'emergenza sanitaria ed una guerra, che hanno risvolti ovunque e di ogni tipo in un mondo ormai globalizzato, le quali ci mettono dinanzi a difficoltà sempre più crescenti dal punto di vista economico/finanziario.

XXVIII Congresso Territoriale FenealUil di Frosinone  
"VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO"

Occorrono oramai e alcune appaiono anche tardive, scelte politiche, economiche e sociali all'altezza della sfida che va affrontata senza più tergiversare. Il PNRR può e deve essere uno degli strumenti, ma sicuramente non il solo. C'è bisogno di investimenti reali e concreti, è ora di smetterla con la semplice visione della politica della pressione sui redditi certi.

I Fondi Europei ci mettono dinanzi a scelte di investimento oculate che nulla a che vedere con la semplice politica dei tagli, attuata sino al pre-pandemia, poiché non si poteva spendere (*mi piace sempre ricordare che spendere è completamente diverso da investire*). Possiamo inoltre, anche accettare la provocazione di chi dice tasse uguali per tutti, prima però pretendiamo la reale certificazione dei redditi non solo dei lavoratori subordinati e pensionati, così che venga annullato se non quasi, il sistema di evasione.

Noi lo abbiamo già detto; è lo slogan di questa Federazione da 8 anni e lo ribadiamo con forza "non possiamo licenziare il popolo italiano". Noi siamo un sistema sociale e non un'impresa, dove il benessere della collettività dovrebbe essere pensiero non solo dei cittadini, ma soprattutto di chi li governa.

Ciò che tutti vorrebbero vedere, è una visione strategica un piano reale per il futuro e non solo di natura industriale. Ecco perché dobbiamo recuperare i ritardi che abbiamo e colmare le nostre lacune sintetizzate in: scarsa produttività – servizi che non funzionano ma che continuano a costare molto – elevata evasione fiscale a cui va aggiunta la spesa energetica, che aziende e famiglie sono obbligate a sostenere dall'inizio della guerra in Ucraina, e che ha visto un aiuto dello stato che non risulta adeguato che ha portato ad un aumento dei prezzi delle materie prime, dei trasporti, dei prodotti finali e conseguente inflazione.

Mi domando perché ancora oggi, uno stato che si professa sovrano ed indipendente, non sia riuscito ad imporre regole sul caro energia così come è accaduto in Francia, dove gli aumenti sono stati contingentati da un tetto massimo, previo sanzioni, attuate nei confronti delle aziende che non si adeguavano. Qualcuno potrà dirmi che in un libero mercato, un'azienda ha come finalità quella del lucro, è vero anche però, che non parliamo di libero mercato (*per quanto mi riguarda*), quando parliamo di materie energetiche,

XXVIII Congresso Territoriale FenealUIL di Frosinone  
"VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO"

visto che esse appaiono come lobby multinazionali, ed è vero anche che aziende che fino ad oggi hanno sempre guadagnato per un servizio di cui famiglie ed imprese non possono fare a meno, in un momento tale avrebbero dovuto fare sacrificio come tutti gli altri, per tornare a guadagnare a crisi finita.

Aggiungo che, queste stesse aziende, non hanno problemi di perdita di quote di mercato come altri settori manifatturieri, visto soprattutto che le grandi città tendono costantemente a crescere con nuovi cittadini, quartieri e servizi da portare e ad essi connessi. È necessario che sia sostenuta la domanda pubblica non semplicemente aumentando gli investimenti in settori considerati oggi strategici o con maggiori garanzie, ma indirizzandoli anche verso politiche volte ai giovani, dando così risposte a laureati, ricercatori e studenti, che sono nuove risorse e nuova linfa. Questo è il modo per accrescere l'occupazione; così come fatto in Francia ed in Germania e soprattutto nei paesi Scandinavi.

Torno di nuovo sui dati occupazionali, dopo quelli dati precedentemente per via dello sblocco ai licenziamenti. La disoccupazione giovanile è di nuovo in aumento, sono sempre più i giovani che decidono di studiare o trasferirsi all'estero. Ancora oggi i nostri centri per l'impiego occupano il 3% dei giovani su base annua, di fronte al 45% della Germania. Il denaro della UE non deve servire a burocratizzare ulteriormente o esser girato alle famose lobby che controllano il nostro sistema, ma deve esser utilizzato anche per investire su di essi, su giovani che hanno voglia di contribuire al rilancio del sistema. Infine per ultimo ma non meno importante, continuiamo a credere che una risposta possa esser data dall'aumento della domanda interna, sostenendo i redditi, in particolare quello dei lavoratori e dei pensionati, quindi dei consumi, e vogliamo che ciò non sia solamente il classico slogan elettorale, fatto di finti proclami di una tassazione uguale per tutti. Primo perché noi tutti non abbiamo redditi uguali, secondo perché c'è ancora chi non paga quanto dovuto o addirittura non paga proprio evadendo qualsiasi sistema.

Attenzione noi ricordiamo bene come il vecchio governo abbia tentato di eliminare una parte attiva del nostro sistema quali sono le OO.SS, evitando il dialogo ed il confronto o mettendo in discussione la natura di strutture e organismi prima dell'arrivo della pandemia. Permettetemi però di ricordare che

XXVIII Congresso Territoriale FenealUIL di Frosinone  
"VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO"

il Sindacato è cresciuto in quasi un secolo, democraticamente, attraverso il consenso e la rivendicazione dei diritti, i quali alle volte sono state vere e proprie battaglie anche di natura fisica. Per il momento, con alcuni ambiti del nuovo sembra ci sia un dialogo costruttivo e che ha portato ad alcuni significativi risultati all'interno del nostro settore , anche se non ho apprezzato quanto dichiarato dal nostro Premier al Parlamento Europeo in materia di Superbonus.

Ecco perché credo che questo Governo, che pare sia molto apprezzato dall'UE, ma che al momento su alcune partite cruciali non ci appare molto diverso dal precedente, dovrebbe ripartire adoperandosi per coalizzare interessi, trovando punti di convergenza anche con il sistema sindacato/impresе, affinché ci sia una politica economica di cui il paese ha realmente bisogno, visti i risultati raggiunti su temi come la sicurezza e la congruità.

Non è possibile pensare che un paese che si professa industriale, non abbia alla base un reale piano di ripresa industriale. Qualcuno mi risponderà che c'è il PNRR, che per l'edilizia c'è il 110, ed io di conseguenza dico che il primo non abbraccia tutto, e che il secondo, per un paese che vuole ammodernarsi, efficientarsi e rendersi più sicuro, non può essere a scadenza ma deve essere strutturale. Abbiamo bisogno perciò di nuovi settori, che non si continui a disinvestire in ricerca e scuola. Non si può pretendere di esser competitivi e puntare ad un rilancio non avendo idee che generino prospettive, rimanendo imprigionati in uniche lotte di potere che tutelino lobby e non la comunità intera.

Ci vuole una reale redistribuzione dei redditi perché la doppia crisi pandemia/guerra, non sta mordendo dappertutto allo stesso modo. Lo diciamo ormai da quasi un decennio che il 50% del reddito prodotto dal nostro paese finisce nelle tasche del 10% della popolazione, e che il restante 90% del popolo deve riuscire a sostenersi con quanto rimane (*le 40 persone più ricche d'Italia, detengono il patrimonio di 18.000.000 di persone*). Aggiungiamo poi come ulteriore perdita del potere d'acquisto, l'inflazione, che si scontra contro redditi che tendono a rimanere pressoché identici se non più bassi (*l'Italia è il solo paese UE che ha visto scendere il potere d'acquisto dei lavoratori del 19% dal*

XXVIII Congresso Territoriale FenealUIL di Frosinone  
"VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO"

*suo ingresso, con un tasso di crescita che lo porta ad essere penultimo solo dinanzi alla Grecia).* In ultimo ma non meno importante, il fenomeno della grande evasione che amplifica il problema, con conseguente aumento di disagio. Rendiamoci conto che è già stata data ampia dimostrazione che il sistema mafioso si è infiltrato nei soldi messi a disposizione dallo stato con i vari bonus e che si prepara a fare il grande salto con il PNRR.

Il fenomeno dell'evasione a cui non si vuol mettere davvero mano ci porta pertanto a fare considerazioni sul nostro debito pubblico, che negli ultimi 20 anni, è passato da 14.362,00€ a 36.670,00€ pro-capite, a cui si dovranno aggiungere i danni della pandemia. Il tasso di crescita è stato più alto durante il governo Monti ed ha visto lievitare il debito di 7,5 miliardi al mese, praticamente il doppio di quando è accaduto con i governi Renzi (+3,7 miliardi al mese), Berlusconi 1 (+3,8 miliardi al mese) e Prodi (+3,9 miliardi). In questa speciale classifica, dopo Monti, appaiono invece i governi Letta (+6,5 miliardi) e 'Berlusconi 2' (+6,2 miliardi).

Quindi le famose Spending Review con pressione fiscale in costante aumento, quali benefici hanno portato? Che la crescita del debito sia stata dimezzata, ma che rimane comunque costante? Come fa il debito ad aumentare in modo così esponenziale, nonostante le diverse riforme varate? Come fa la pressione fiscale a non abbassarsi, se le stesse riforme dovrebbero aver prodotto benefici? Allora mi rispondo che è stato tutto uno specchietto per le allodole senza alcuna efficacia, e soprattutto quanto sia irrilevante questo dato per un'economia che punta a riemergere. Mi auguro pertanto che i soldi presi in prestito e non a fondo perduto dalla Comunità Europea, servano a ridurre questo gap e non a sommarsi ad esso, perché allora saremmo davvero finiti.

Dopo questa ultima digressione, vengo alle questione più significative del nostro territorio, dove i rapporti all'interno della FLC rimangono tesi, e questo è un argomento su cui preferisco sorvolare in una giornata di Orgoglio tra noi.

Dalla nostra, abbiamo almeno un settore che sta riproducendo risultati, con un'Ance con cui abbiamo da tempo, dialoghi costruttivi, e che mostra una visione di indirizzo simile alla nostra. Il nostro compito come Federazione

XXVIII Congresso Territoriale FenealUIL di Frosinone  
"VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO"

rimarrà sempre la tutela e salvaguardia dei posti di lavoro, la difesa del nostro sistema e del nostro territorio.

Ecco pertanto perché annuncio dinanzi a tutti voi, cosa faremo al termine del Congresso. Invieremo una comunicazione e saremo disposti anche ad arrivare a bloccare i Durc in Cassa Edile delle nuove imprese. Imprese (*chiamiamole così*) che si registrano e dopo una settimana al massimo, mandano la sospensione dell'attività non avendo alcuna manodopera in forza. Per quanto mi riguarda quei Durc non hanno alcuna valenza, quei Durc non hanno ragione di esistere. La Cassa Edile ha il compito/obbligo di certificare la regolarità contributiva delle imprese del settore, ma se essa è assente, manca la natura dell'oggetto della comprovata certificazione, e cioè, mancano i contributi e gli accantonamenti per i quali si provvede ad emettere tale documento. Dopo aver raggiunto la congruità, come possiamo pensare che il Durc possa essere lasciato indistintamente sia ad un'impresa seria che lavora, sia ad un'impresa che si semplicemente iscrive, per drenare soldi.

Qualcuno dirà che ciò prevede la legge, ma vi dico che queste non sono imprese del nostro sistema, queste non sono imprese sane, queste sono scatole cinesi, atte a rubare lavoro e denaro alle imprese ed ai lavoratori che tengono in piedi questo territorio, per tanto sono convinto della giustezza della mia riflessione, e spero che anche Ance ed FLC appoggino questa proposta. Sarò proprio curioso di vedere chi avrà la forza di venire in causa e mettere alla luce dinanzi ad un giudice un'impresa di questa natura e tutto quello che c'è sotto.

Pongo anche l'attenzione sulla Congruità e chiedo che questo processo venga accelerato. Siamo arrivati ad oggi, anno 2022, ad evolvere il Durc. Ci abbiamo messo 15 anni però dal lontano 2007. Non facciamo quindi che ce ne vogliano altri 15 per capire le defezioni del sistema che ci si stanno palesando nell'immediato. Il tutto non può essere riportato ad un mero rapporto contabile con una semplice oscillazione percentuale e conseguente dichiarazione dell'impresa da prendere in carico.

La Cassa Edile ha bisogno di dotarsi di uno strumento fisico di supervisione dei cantieri. Vi chiedo se può un'impresa effettuare 250.000,00 € di lavori nell'arco

XXVIII Congresso Territoriale FenealUil di Frosinone  
"VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO"

di qualche mese con una sola persona a disposizione? Se per qualcuno ciò è fattibile, allora questa impresa ce lo dimostrasse in cantiere. Probabilmente tutti noi apprenderemo nuove metodologie di lavoro, in un settore con forte componente di manodopera, che a questo punto può avanzare senza di essa, ma lo trovo alquanto improbabile perché forse ci si è già mossi per aggirare la congruità come in passato si è fatto con il Durc (*avendo 3 operai in regola e 10 in nero*), e credetemi questo è uno dei molteplici esempi che potrei farvi.

È ora inoltre così come richiesto dalle PP.SS. Nazionali, e così come avviene in altri territori, che le denunce preliminari siano condivise tra i vari istituti e non viste come un documento poco rilevante o irraggiungibile. Perché solo attraverso esse, potremo capire le reali forme di evasione e sancire i perimetri contrattuali su questo territorio. Vi porto un ultimo esempio, ma credetemi potrei farvene a decine se non centinaia. Da una denuncia preliminare un'impresa inizia un lavoro a febbraio per un importo di circa 150.000€, nello stesso periodo essa risulta sospesa in cassa per i mesi di febbraio e marzo, per poi attivarsi per chiudere quel cantiere con la denuncia di aprile, per denunciare infine un solo operaio per 24 ore lavorate.

Alla luce degli esempi che vi ho riportato cari amici miei, è ora di smetterla di girarsi dall'altra parte. È ora di applicare le regole, poichè se non pensiamo di poter "educare" e regolamentare davvero questo settore in un momento così florido, come possiamo pensare di farlo, quando nei periodi di crisi, governa "l'arte di arrangiarsi o del portare la pagnotta a casa".

Mi avvio alle conclusioni, ma prima è doveroso ringraziare i compagni di viaggio di questo percorso: i compagni della FLC, il presidente Ance Angelo Libero Massaro, il Presidente della Cassa Edile Sandro Sigismondi ed il Presidente dell'Ente Unico Fabrizio Dell'Uomo, i componenti della RIAS tra cui Arnaldo Zeppieri. Il direttorissimo, perché ormai lo chiamo così, Bruno Calderoni. Il direttore Ance, Achille Fiorini. Le nostre ragazze Elaine, Daiana, Daniela, che non ci hanno dato una mano solo oggi ma tutti i giorni che ci sono problemi da risolvere negli enti.

I compagni della Feneal Partendo dal qui presente Francesco Sannino, che mi ha aiutato e sostenuto e continua a farlo, nel mio richiamo a regole uguali per

XXVIII Congresso Territoriale FenealUil di Frosinone  
"VALORIZZARE IL LAVORO - RIQUALIFICARE IL FUTURO"

tutti e non solo di convenienza. Francesco Palese e il nostro Segretario Generale Regionale Agostino Calcagno che ha ripreso a far marciare la Feneal del Lazio, in modo costruttivo e meritocratico, ma che anche al di fuori dell'ambito lavorativo ha dimostrato di essere una grande persona oltre che un ottimo amico. Francesco Pastore, che si appresta all'uscita, dopo aver vinto tutte le battaglie che gli si sono poste dinanzi, rimane un pezzo di storia vera di questa Feneal.

Come non ringraziare poi questa magnifica squadra, così eterogenea quanto unita al suo interno, che si è mostrata dinamica e pronta a raccogliere di volta in volta le sfide che vi si presentavano dinanzi. Alessandro, Enrico, Roberto, Maurizio ed anche Salvatore di cui siamo fieri per il lavoro che sta producendo a Roma. Tutti loro hanno unito alla propria crescita sindacale l'insegnamento base della nostra Organizzazione: l'esser sensibili e vicini alle esigenze dei lavoratori, sapendo però esser anche pragmatici e risolutivi. Roberto Ferrante in arte Segretario e Massimiliano Vincenzi. Il nostro Segretario Onorario poi, Francesco Fareta che dall'altra parte del mondo, continua a vivere questa Federazione come questione viva e quotidiana. Voglio ringraziare poi mia madre qui in silenzio in mezzo a voi, e mandare un saluto a mia nonna che spero mi stia guardando da lassù nello stesso modo in cui lo faceva quando era con me, assicurandomi ogni volta.

Per ultimo poi ma non perché meno importante, anzi al contrario, ringrazio voi iscritti, lavoratori, padri o madri di famiglia, figli o figlie, ma soprattutto amici e amiche, che avete creduto e continuate a credere in noi, in questa Feneal.

Pertanto viva la Feneal, viva la Uil. Grazie.

Non è la specie più forte o la più intelligente a sopravvivere,  
ma quella che si adatta meglio al cambiamento.